

IL SANTUARIO ISRAELITICO E LA SUA SIMBOLOGIA



Foto: Ricostruzione del Tempio di Gerusalemme

INTRODUZIONE

Il tabernacolo, eretto nel deserto del Sinai, per ordine e istruzione diretta di Dio a Mosè, era anche chiamato "Tenda di Convegno", perché il popolo vi si riuniva intorno, in speciali occasioni. Esso era, appunto, una tenda e il cortile stesso era delimitato da teli sostenuti da colonne. Tutto era stato concepito per il trasporto (tutti gli arredi, infatti, erano provvisti di stanghe infilate in anelli), poiché il tabernacolo doveva accompagnare un popolo in viaggio e simboleggiare la costante presenza del suo Dio.

Più tardi, quando il popolo d'Israele si stabilì definitivamente nella terra promessa, Canaan, il tabernacolo fu sostituito da un tempio grandioso, fatto costruire da Salomone a Gerusalemme, centro spirituale della nazione. Questo tempio fu distrutto nel 586 a.C. da Nabucodonosor, re dei Babilonesi, ed i suoi arredi trasportati nella capitale di quel regno, Babilonia.



Foto: La catena del Sinai

Settant'anni più tardi veniva ultimata la ricostruzione di un nuovo tempio, inferiore nello splendore, dopo che i deportati israeliti ebbero il permesso di tornare nella loro patria, quando ormai l'impero babilonese era caduto sotto la dominazione dei Medo-Persiani. Ma nel Luogo Santissimo di questo nuovo santuario non esisteva più l'arca del patto contenente le tavole della legge scritte con il dito di Dio. Essa era stata nascosta in qualche anfratto roccioso,

nei dintorni di Gerusalemme, da pii israeliti, durante un periodo di respiro dall'assedio babilonese. Essi non volevano che l'arca cadesse in mano di quei pagani, come avvenne infatti per tutti gli altri arredi.

Questi uomini portarono il loro segreto nella tomba e quell'arca, simbolo della presenza e del trono di Dio, con il suo prezioso contenuto, non fu più trovata.

Questo secondo tempio vide i giorni terreni del Messia, Gesù Cristo, e fu distrutto – a sua volta – dai Romani nel 70 d.C., quando il popolo ebraico (decaduto da popolo eletto a causa del suo rifiuto del Messia) fu disperso fra tutte le nazioni e, praticamente, cessò di esistere in quanto nazione.

La sua simbologia è importante e attuale

È di grande importanza, anche oggi, studiare i simboli del tabernacolo israelitico, poiché essi narrano la storia della salvezza, ci illuminano sull'opera di Cristo sulla Terra e in cielo, nel Santuario Celeste, di cui parla diffusamente l'apostolo Paolo nella sua epistola agli Ebrei. Alcuni suoi riti erano addirittura profetici di cose che dovevano succedere negli ultimi tempi e dopo il ritorno di Cristo, gettando una chiara luce su certe profezie di Daniele e dell'Apocalisse. Ora, che vi sia un Santuario Celeste non c'è dubbio: se ne parla diffusamente in tutte le SS. Scritture.



Antico Testamento

Il profeta Daniele ne parla nelle sue profezie, ma ne parlano praticamente quasi tutti gli altri profeti. Ecco per esempio un passo di Isaia che lo vede in visione:

"Nell'anno della morte del re Uzzia, io vidi il Signore assiso sopra un trono alto, molto elevato, e i lembi del Suo manto riempivano il tempio." (Isaia 6:1 – L)

È molto citato anche nei Salmi:

"Perché Egli guarda dall'alto del Suo santuario; dal cielo l'Eterno osserva la terra." (Salmo 102:19 - ND)

"Egli udì la mia voce dal Suo tempio e il mio grido pervenne a Lui, ai Suoi orecchi." (Salmo 18:6b - L)

Nuovo Testamento

Come detto più sopra, S. Paolo ne parla molto nell'epistola agli Ebrei, spiegando l'opera di mediazione di Cristo in qualità di nostro Sommo Sacerdote. Egli dice chiaramente che il tabernacolo, ai tempi di Mosè, non era che una *rappresentazione figurata* delle realtà celesti:

"Il punto più importante di quel che stiamo dicendo è questo: noi abbiamo un sommo sacerdote così grande, che si è posto accanto a Dio, che regna nei cieli. Egli svolge la sua funzione nel santuario vero costruito dal Signore, non nella tenda dell'alleanza costruita dagli uomini... La funzione di questi sacerdoti, tuttavia, è soltanto una copia e un'ombra di quello che avviene in cielo. Vale anche per loro ciò che Dio disse a Mosè quando stava per costruire la tenda dell'alleanza: Cerca di fare ogni cosa simile al modello che ti è stato mostrato sul monte." (Ebrei 8:1,2,5 - TILC)



Anche Giovanni, nelle sue visioni dell'Apocalisse, vede varie volte il tempio di Dio. Per esempio:
"Allora si aprì il tempio di Dio che è in cielo e apparve nel tempio l'arca dell'alleanza. Vi furono lampi e voci e tuoni e un terremoto e una forte grandinata." (Apocalisse 11:19 - NR)

DESCRIZIONE DEL TABERNACOLO

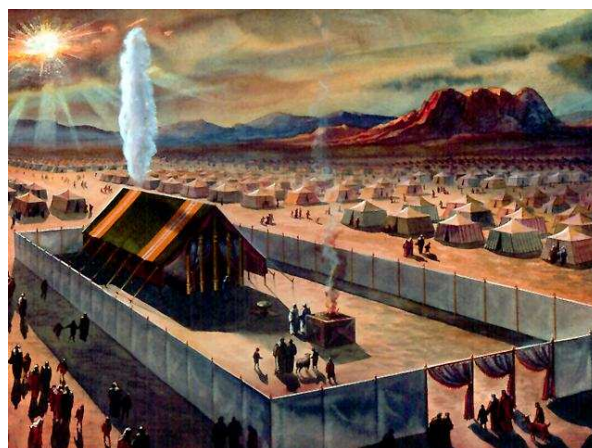
Il santuario israelitico, secondo il modello celeste fatto vedere a Mosè, era composto da:

IL CORTILE ESTERNO (Esodo 27:9-19/38:9-20) > Misurava 100 cubiti di lunghezza per 50 di larghezza (un cubito = 45-50 cm.). Conteneva, oltre alla tenda di convegno stessa, l'altare degli olocausti e la conca di rame per le abluzioni dei sacerdoti.

- ▲ Vi si accedeva tramite una porta, che rivelava alla mente dell'Israelita diversi significati:
- ▲ C'era una sola entrata per accedere alla Casa del Padre a simbolo del fatto che Dio ha tracciato una sola via per giungere a Lui: il Suo Figliuolo.
- ▲ Essa era molto larga (9-10 mt) e non aveva uguali in qualsiasi tempio dell'epoca. Dimostrava la disponibilità senza limiti nei confronti di ogni peccatore.
- ▲ Ogni mattina andare verso la porta (che si trovava ad est del santuario), significava voltare le spalle al "sol levante", divinità adorata in Egitto ed in tutto il mondo pagano e nella stessa Palestina con il nome di Baal, dio crudele a cui si facevano sacrifici umani; questo culto contaminò anche gli Israeliti. Anche presso i Romani, più tardi, il culto del Sole fu molto seguito; vi si dedicava un giorno la settimana: la domenica, con una festa particolare ogni anno: il 25 dicembre. Voltarsi verso il sole ed adorare questa divinità, per contro, significava voltare le spalle al santuario e all'Iddio vivente.

LA TENDA DI CONVEGNO (Esodo cap. 26) > Misurava 30x10 cubiti ed era divisa in due parti:

1. **Il Luogo Santo** (20x10 cub.), contenente il candelabro a sette lampade, la tavola di presentazione dei pani, l'altare dei profumi.
2. **Il Luogo Santissimo** (o Santo dei Santi - 10x10 cub.), diviso dalla prima parte mediante una cortina di velo decorato. Conteneva l'arca del patto, accanto alla quale erano conservati il libro delle leggi relative ai riti del santuario, ecc. (leggi cerimoniali), la verga di Aaronne e un vaso di manna.



Il significato delle dimensioni del santuario non è per nulla arbitrario. La cifra 10, che esprime nella Bibbia sempre la *completezza*, la *totalità* (lo si rileva anche nelle profezie) è presente in tutte le misure del tempio come multiplo (20,100, ecc.) o sottomultiplo (5). Essa è impiegata, tale e quale, unicamente per il Luogo Santissimo e ne simboleggia la perfezione: infatti esso è praticamente un cubo (10x10 cub. di lato e 10 d'altezza). Anche la Gerusalemme Celeste, in Apocalisse cap. 21, viene presentata come un cubo, a simboleggiarne la perfezione assoluta. Infatti era nel Santo dei Santi (come sarà per la Gerusalemme Celeste, dimora dei salvati) che si manifestava la presenza di Dio e la Sua gloria appariva come una luce sfolgorente (chiamata in ebraico *scekinah*) sul coperchio dell'arca, fra le sculture di due cherubini d'oro. La cifra sacra 7 appare solamente nel candelabro a sette braccia del Luogo Santo.



DESCRIZIONE DEGLI ARREDI E LORO SIGNIFICATO SIMBOLICO

CORTILE:

ALTARE DEI SACRIFICI (Esodo 27:1-8/38:1-7)

L'altare dei sacrifici aveva la funzione di togliere dal cuore dell'uomo quella montagna di malintesi, causati dal peccato, che lo divideva dal proprio Creatore. L'altare, inoltre, gli ricordava la necessità della riconciliazione e la sua impossibilità a compierla da solo. Questo altare di legno era ricoperto di rame, non solo per evitare che venisse bruciato dal fuoco che consumava le offerte, ma anche per indicare la potenza di Dio nell'abbattere il muro, che noi abbiamo innalzato, e poterci così salvare. Il rame, infatti, è simbolo della potenza divina:

"Vidi pure come del rame terso, come del fuoco, che lo circondava d'ogni intorno... Egli mi menò là, ed ecco che v'era un uomo, il cui aspetto era come aspetto di rame..." (Ezechiele 1:27a/40:3a - L)

Ai quattro angoli dell'altare c'erano quattro corna. Esse erano un simbolo chiaro per un popolo di pastori come gli Israeliti: nel loro linguaggio comune, anch'esse erano simbolo di potenza. Nel caso dell'altare, le corna raffiguravano la sovrabbondante potenza della grazia che Dio offriva tramite il sacrificio del Suo Figliuolo. A queste corna si aggrappava colui che temeva la vendetta e, lì, non poteva essere ucciso.



CONCA DI RAME (Esodo 30:17-21/38:8)

La conca di rame era stata fatta con gli specchi che le donne israelite avevano portato dall'Egitto. In essa si purificava il Sacerdote e vi venivano anche lavate alcune parti delle vittime offerte.

Essa è simbolo del battesimo:

"Cristo ha sacrificato se stesso per fare in modo che la Chiesa fosse santa, purificata dall'acqua e dalla Sua parola." (Efesi 5:26 - TILC)

Essa ricorda anche la legge di Dio, che è paragonata appunto ad uno specchio nell'epistola di Giacomo:

"Non ingannate voi stessi: non contentatevi di ascoltare la parola di Dio; mettetela anche in pratica! Chi ascolta la parola ma non la mette in pratica è simile a uno che si guarda allo specchio, vede la sua faccia così com'è, ma poi se ne va e subito dimentica com'era. C'è invece chi esamina attentamente e osserva con fedeltà la legge perfetta di Dio, la quale ci porta alla libertà. Costui non si accontenta di ascoltare la parola di Dio per poi dimenticarla, ma la mette in pratica: per questo egli sarà beato in tutto quel che fa." (Giacomo 1:22-25 - TILC)

Il compito della legge è quello di farci notare il nostro bisogno di purificazione (simboleggiata dal battesimo) e di farci desiderare di andare là dove possiamo ottenerla: ai piedi della croce.

LUOGO SANTO:

TAVOLA DI PRESENTAZIONE DEI PANI

(Esodo 25:23-30/37:10-16)

Su questa tavola stavano dodici pani (uno per ogni tribù d'Israele), che venivano sostituiti ogni sabato. Essi simboleggiavano il pane spirituale che Dio dà al Suo popolo: la Sua Parola e Cristo stesso:

"Gesù disse loro: - Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà mai sete -... Perciò Gesù disse loro: - In verità, in verità io vi dico che se non mangiate la carne del Figliuol dell'uomo e non bevete il Suo sangue, non avete la vita in voi. Chi mangia la mia



carne e beve il mio sangue ha vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno -." (Giovanni 6:35,53,54 - L)

Il pane rappresenta anche il lavoro dell'uomo, che - in questo caso - manifesta a Dio mediante la sua offerta, il suo sentimento di riconoscenza per le benedizioni ricevute con il cibo quotidiano, frutto della terra di Dio.

CANDELABRO (Esodo 25:31-40/37:17-24)

Il candelabro era l'unico arredo d'oro massiccio; pesava circa 48 kg. Le sue lampade rappresentavano la verità divina con cui Dio illumina il Suo popolo. Poiché Gesù disse:

"Io sono la Verità...", è Lui la Luce che il candelabro voleva simboleggiare.

"In lei (la Parola, cioè Cristo, così com'è presentato nel prologo del Vangelo di Giovanni) era la vita, e la vita era la luce degli uomini... La vera luce che illumina ogni uomo stava venendo nel mondo." (Giovanni 1:4,9 - NR)



Inoltre, quando Gesù - come Luce divina - venne in mezzo agli uomini, disse a tutti i Suoi seguaci, coloro che, avendo amato la Sua luce, si sarebbero purificati in Lui, come l'oro puro: "Voi siete la luce del mondo" (Matteo 5:14).

Nel primo capitolo dell'Apocalisse (1:20) che fa da introduzione al messaggio diretto alle sette chiese (che sono altrettante fasi della cristianità dal primo secolo fino al ritorno di Gesù), le chiese stesse sono rappresentate da sette candelabri.

OLIO PER LE LAMPADE (Esodo 27:20-21/37:29)

L'olio puro che veniva usato per alimentare le lampade, giorno e notte, simboleggia l'unzione dello Spirito Santo. I re d'Israele venivano unti, quando erano scelti da Dio. Nella profezia di Daniele cap. 9, il Messia a venire è chiamato l'Unto. Nella parabola delle dieci vergini (Matteo 25:1-13), le cinque savie si salvano perché hanno la scorta dell'olio per le lampade, cioè lo Spirito Santo che ha rinnovato il loro carattere e le ha rese idonee alle nozze dell'Agnello.

ALTARE DEI PROFUMI (Esodo 30:1-10/37:25-28)

Così come l'altare di rame, nel cortile, ci presenta Cristo nel valore del Suo sacrificio, l'altare d'oro ci presenta Gesù nel valore della Sua intercessione, come Sacerdote e nostro Avvocato nel Santuario Celeste.

Fu nell'ora nona che il Signore si offriva in offerta di sacrificio, innalzato sulla croce, mentre nel tempio si presentava il sacrificio dell'agnello pasquale e si facevano fumare i profumi sull'altare del Luogo Santo. L'olocausto quotidiano nel cortile ed il profumo nel Luogo Santo si offrivano contemporaneamente.

Fu in quel momento che l'insegnamento profetico e simbolico del santuario terreno si realizzò e la cortina di separazione dal Luogo Santo al Santissimo si squarciò, stando a significare che, ormai, la funzione del tempio si era conclusa, perché il sacrificio espiatorio promesso per la salvezza del mondo era stato compiuto. L'ora della morte di Gesù era dunque preannunciata nella preghiera giornaliera del profumo e nell'offerta della sera.



PROFUMO (Esodo 30:34-38/37:29)

Il profumo che si bruciava sull'altare rappresenta, oltre all'intercessione di Gesù, anche l'adorazione del popolo di Dio. L'incenso è nella Bibbia simbolo della preghiera:

"... Si prostrarono davanti all'Agnello avendo ciascuno una cetra e delle coppe d'oro piene di profumi, che sono le preghiere dei santi." (Apocalisse 5:8b - L)

LUOGO SANTISSIMO:

ARCA DEL PATTO O DELLA TESTIMONIANZA (Esodo 25:10-16/ 37:1-5/I Re 8:9/II Cronache 5:10)

L'arca non doveva essere toccata da mani umane, nemmeno per trasportarla, infatti era provvista di stanghe, infilate in appositi anelli.

Rappresentava il trono di Dio e conteneva le tavole della legge morale: i dieci comandamenti, scritti con il dito di Dio (Esodo 31:18) sulla roccia (Esodo 32:16).

Era anche il simbolo eminente di Cristo: rappresentava Colui che sarebbe venuto a confermare la Legge e concludere un Nuovo Patto, una Nuova Alleanza con il Suo popolo. Questo Nuovo Patto prevedeva che la legge di Dio fosse scritta nel cuore dei credenti, per mezzo dell' opera dello Spirito Santo:

"Ecco i giorni vengono, dice il Signore (*Paolo sta citando l'Antico Test.: Geremia 31:31-34*), che io concluderò con la casa d'Israele e con la casa di Giuda¹ un patto nuovo... Io porrò le mie leggi nelle loro menti, e le scriverò sui loro cuori; e sarò il loro Dio, ed essi saranno il mio popolo." (Ebrei 8:8-10 - L)



PROPIZIATORIO (Esodo 25:17-22/37:6-9)

Era così chiamato il coperchio dell'arca, su cui c'erano due sculture di cherubini d'oro, fra i quali si manifestava la presenza visibile dell'invisibile Maestà di Dio, sottoforma di nube luminosa (*scekinah*).

Anche il propiziatore rappresentava Gesù, Colui che doveva venire a 'coprire' con la Sua ubbidienza perfetta le esigenze della Legge divina, che doveva subire ed espiare con il proprio sacrificio il peccato commesso dall'uomo, sottraendolo alla condanna della legge:

"Il quale (*Cristo*) Iddio ha prestabilito come propiziazione mediante la fede nel sangue d'esso, per dimostrare la Sua giustizia, avendo Egli usato tolleranza verso i peccati commessi in passato." (Romani 3:25 - L)

"Egli (*Gesù*) è la propiziazione per i nostri peccati; e non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo." (1 Giovanni 2:2 - L)

LIBRO DELLE LEGGE CERIMONIALI



Questo libro era posto fuori dell'arca (Deut. 31:24-26), infatti queste leggi non erano eterne, come il Decalogo (legge morale che descrive il santo ed immutabile carattere di Dio), ma transitorie. Il cerimoniale descriveva tutti i riti dei sacrifici, le varie prescrizioni, le varie feste (sette all'anno): tutte cose prefigurative dell'avvento del Messia e che, quindi, dovevano decadere alla Sua morte, quando le profezie, che questi riti costituivano, si sarebbero adempiute.

VASO CONTENENTE LA MANNA (Esodo 16:33-34)

La manna che, miracolosamente, si manteneva fresca in quel vaso di anno in anno, ricordava il nutrimento dal cielo, provvisto dal Signore al Suo popolo ed aveva, evidentemente, anche un significato spirituale.



¹ Nelle sue epistole, l'apostolo Paolo spiega molto chiaramente che come popolo eletto si deve intendere un Israele spirituale composto da credenti di ogni provenienza.

VERGA DI AARONNE

Si trattava del bastone usato per far venire le piaghe sull'Egitto. Simboleggiava il comando di Dio ed era miracolosamente fiorito (Numeri 17:1-10), per dimostrare, in occasione di una delle tante ribellioni del popolo, che era la tribù di Levi quella scelta per servire Dio nel santuario (era la sola tribù ad essere rimasta fedele a Dio, quando costruirono il vitello d'oro e l'adorarono, in attesa che Mosè scendesse dal monte Sinai). La verga portava inciso il nome di Aaronne, fratello di Mosè, che era stato scelto da Dio quale Sommo Sacerdote.

VELO O CORTINA DI SEPARAZIONE (Esodo 26:31-37)

Misurava 5 mtq. e prefigurava la carne (o natura umana) di Gesù, la quale, in effetti, velava sulla Terra la gloria della Divinità che risiedeva in Lui corporalmente, così come il grande velo del tabernacolo derubava agli sguardi gli splendori del Luogo Santissimo:

"Poiché in Lui abita corporalmente tutta la pienezza della Deità." (Colossesi 2:9 - ND)

Fu proprio sulla croce, che la Sua carne fu strappata e martoriata per aprirci il cammino del cielo, permettendo alla natura umana di partecipare a quella divina. Anche questo stava a significare lo strappo della cortina nel tempio di Gerusalemme, al momento della morte di Cristo:

"Avendo dunque, fratelli, libertà d'entrare nel santuario in virtù del sangue di Gesù, per quella via recente e vivente che Egli ha inaugurato per noi attraverso la cortina, vale a dire la Sua carne." (Ebrei 10:19-20 - L)

Nel velo di separazione, vi è però anche un significato per l'uomo. Con l'espressione "*carne*", la Scrittura intende la natura umana decaduta; questa è in effetti la barriera che ci separa dalla comunione con Dio. Cristo, diventando con la Sua incarnazione carne della nostra carne e passando attraverso la morte e la resurrezione, ha reso possibile l'accesso alla comunione con Dio per tutti coloro che, uniti a Lui, lo seguono in questa via della morte del vecchio uomo e della nuova vita.

I SACRIFICI



Ve ne sono di cruenti (per i peccati valgono solo quelli che prevedono spargimento di sangue → opera del Messia a venire) ed incruenti (fior di farina intrisa d'olio e incenso, ecc. da far fumare nel tempio).

Tutti i sacrifici sono rigorosamente regolati. A parte i sacrifici di ringraziamento o per i peccati, il culto abituale prevedeva olocausti offerti ogni mattina ed ogni sera (ad ore prestabilite), senza interruzione di ciclo (è quello che viene chiamato "il sacrificio continuo").

Ogni capofamiglia era considerato spiritualmente responsabile per le persone che erano sotto la sua tutela ed era lui che si presentava al tempio con l'animale da sacrificare, per i peccati propri e della sua famiglia.

Il peccatore posava le mani sulla testa dell'animale (che doveva essere fisicamente perfetto e senza malattie, poiché prefigurava il Cristo) e confessava i peccati che, simbolicamente, erano trasferiti da lui al sacrificio.

cio. Era ancora lui, il peccatore, a sgozzare l'animale (Lev. 1:4-5), perché doveva comprendere che i propri sbagli avrebbero causato la morte di una vittima innocente, che simboleggiava il Salvatore promesso, il quale si sarebbe manifestato in Israele in futuro. Proprio per questo, c'è da notare che la vittima portava solo il castigo, ovvero le conseguenze del peccato, ma non ne rimaneva contaminata: restava innocente e "cosa santissima" (Levitico 6:25/7:1).



A questo punto, il sacerdote (che, a sua volta, era simbolo di Cristo e della Sua opera nel Santuario Celeste) pensava a tutto il rituale dell'immolazione della vittima, il cui sangue veniva spruzzato all'interno del Luogo Santo, sette volte davanti alla cortina di separazione e sui corni dell'altare dei profumi; il resto era versato ai piedi dell'altare dei sacrifici nel cortile (Levitico 4:1-7).

In questo modo, i peccati venivano simbolicamente accumulati nel santuario (passando dal peccatore alla vittima e da quest'ultima al tempio) che doveva essere purificato una volta all'anno, nel grande Giorno delle Espiazioni (in ottobre). Questo era un giorno di giudizio e di digiuno per il popolo; la simbologia della festività delle Espiazioni è, fra l'altro, profetica di quanto, in parte, è già avvenuto nel Santuario Celeste e di quanto avverrà subito dopo il ritorno di Cristo (vedi studio a parte).

Riassumendo → Il sacrificio cruento prevedeva varie fasi:

1. La *presentazione* della vittima alla porta del tempio;
2. L'*imposizione delle mani* del peccatore sul capo dell'animale;
3. La *confessione* dei peccati;
4. L'*immolazione* della vittima da parte del peccatore;
5. L'*aspersione* del sangue da parte del sacerdote;
6. La *combustione dei resti* (divisa in due parti:
 - a) *Onorifica* che si compiva sull'altare dei sacrifici
 - b) *Distruttrice* relativa alle parti vili dei sacrifici che si compiva fuori del campo)

L'idea biblica di ESPIAZIONE, al contrario di quella pagana, presenta Dio come il solo Agente attivo. Ecco perché l'apostolo Paolo ci presenta il Padre come riconciliante il mondo a sé e NON come facendosi riconciliare dall'uomo. Gesù ha preso spontaneamente su di sé l'opera di espiazione, l'uomo dunque non fa il primo passo, può solo accettare o meno quanto gli viene gratuitamente offerto:

"E questo viene da Dio che ci ha riconciliati con sé per mezzo di Cristo e ha dato a noi l'incarico di portare altri alla riconciliazione con Lui. Così Dio ha riconciliato il mondo con sé per mezzo di Cristo: perdona agli uomini i loro peccati e ha affidato a noi l'annuncio della riconciliazione." (2 Corinzi 5:18-19 - TILC)

"Per mezzo di Lui (Gesù) ha voluto rifare amicizia (*Luzzi: "riconciliare"*) con tutte le cose, con quelle della terra e con quelle del cielo; per mezzo della Sua morte in croce Dio ha fatto pace con tutti... Ora invece, per mezzo della morte che Cristo ha sofferto, Dio ha fatto pace (*Luzzi: "vi ha riconciliati"*) anche con voi per farvi essere santi, innocenti e senza difetti di fronte a Lui." (Colossesi 1:20,22 - TILC)



LA STORIA DELLA SALVEZZA

La storia della salvezza è stata scritta nel santuario e nei suoi riti:

1. Il cortile > Con il suo altare e la sua conca di rame, esso narra dell'espiazione di Cristo e, quindi, della *riconciliazione*, della *giustificazione per fede* nella giustizia acquistata da Gesù per l'uomo, fede che si esprime pubblicamente nell'atto del battesimo.

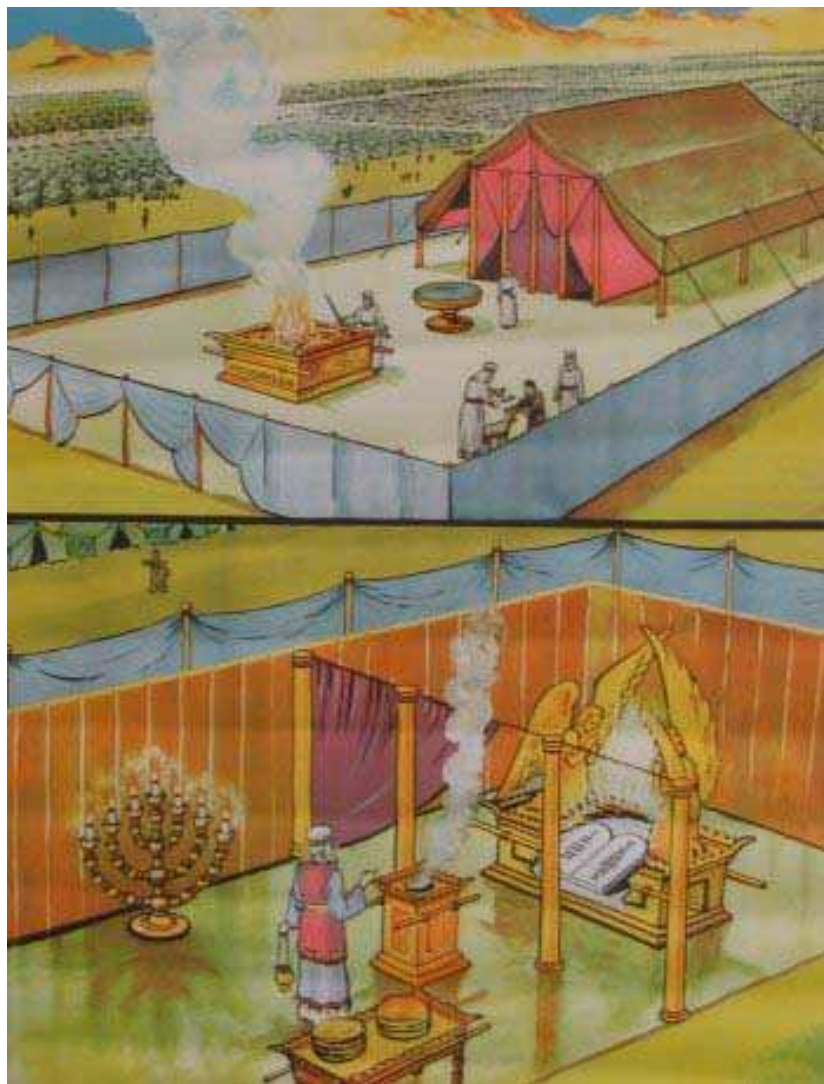
2. Luogo Santo > Una volta giustificato, il credente inizia il suo cammino di fede, la *santificazione*, essendo nutrito dal pane della Parola di Dio (dodici pani della presentazione) ed illuminato dallo Spirito Santo (candelabro). Attraverso l'*adorazione* (altare dei profumi), egli si eleva fino a Dio, presentandogli con fiducia le sue preghiere e le sue lodi.

3. Luogo Santissimo > Per fede, il credente può entrare in *comunione* diretta e personale con Dio e godere della Sua presenza nella sua vita quotidiana, in attesa del tempo in cui potrà essere fisicamente alla presenza del Suo Creatore, al ritorno di Cristo: il giorno della *glorificazione*.

CONCLUSIONE

Il santuario israelitico era dunque simbolicamente:

1. Un tipo di Cristo, della Sua opera e della Sua persona
2. Un tipo della Chiesa (intesa come popolo di Dio fedele in tutti i luoghi e in tutti i tempi: vedi I Timoteo 3:15/Efesi 2:21-22/I Pietro 2:4-5/I Corinzi 3:9).
3. Un tipo del Santuario Celeste.
4. Un tipo del piano della salvezza (cammino della fede).



Abbreviazioni delle varie traduzioni della Bibbia:
L = Riveduta Luzzi
NR = La Nuova Riveduta
ND = La Nuova Diodati
TILC = Traduzione Interconfessionale in Lingua Corrente